

## Rassegna del 16/04/2013

### SANITA' REGIONALE

16/04/13	Calabria Ora	11 Dopo il parto le asportano l'utero Nessuno li avvisa, il marito denuncia	Molinari Rossella	1
16/04/13	Calabria Ora	12 Falsi rimborsi a Villa Giose, chiuse indagini per dieci	...	2
16/04/13	Gazzetta del Sud	20 «Legittima la posizione del direttore amministrativo dell'Asp 5»	p.t.	4
16/04/13	Gazzetta del Sud	20 Rimborsi per seni rifatti Indagini chiuse per 10	Abbramo Luigi	5
16/04/13	Giornale di Calabria	3 Aldo Senatore nominato direttore amministrativo dell'Asp di Cosenza	...	6
16/04/13	Giornale di Calabria	4 Interrogazione di Giordano sui dializzati reggini costretti a rivolgersi a strutture operanti a Messina	...	7
16/04/13	Giornale di Calabria	5 Sanità, una "rete vulnologica" per curare le lesioni cutanee	...	8
16/04/13	Quotidiano della Calabria	6 Truffa dei seni, dieci indagati - Truffa dei seni, 10 indagati	Anastasi Antonio	9
16/04/13	Quotidiano della Calabria	6 Lucravano sul bisogno di autostima delle pazienti	a.a.	11
16/04/13	Quotidiano della Calabria	14 Alla ricerca della longevità Il sapere cosentino a confronto	...	12

### SANITA' LOCALE

16/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 Sanità a rischio Gli occhi su Peppe	r.c.	13
16/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15 Nessun danno alle casse dell'Asp Medico assolto	Ciampa Francesco	14
16/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	26 No alla chiusura della guardia medica	r.l.	15
16/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Confronto su sanità e ammortizzatori in deroga	Calabretta Betty	16
16/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Non più soli a protestare contro i tagli lineari decisi dal commissario	...	19
16/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Dializzati, si pianifichino strutture e personale	...	20
16/04/13	Giornale di Calabria	7 Rimborsi dell'Asp di Crotona alla clinica Villa Giose: notificati dieci avvisi di conclusione delle indagini	...	21
16/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	21 Posti letto, decreto da rivedere	...	22
16/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	30 «Non si privi Sambiase della Guardia medica»	...	23
16/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	37 «Concezione autoritaria del dg dell'Asp Nostro»	...	24

■ all'ospedale di corigliano

# Dopo il parto le asportano l'utero Nessuno li avvisa, il marito denuncia

**MIRTO CROSIA (CS)** Complicazioni sorte dopo il parto che hanno reso necessaria una isterectomia con la totale asportazione dell'utero. Questo quanto capitato ad una donna di trentadue anni di Mirto Crosia, ricoverata presso l'ospedale di Corigliano lo scorso 4 aprile e successivamente trasferita in gravi condizioni nel reparto di rianimazione dell'Annunziata di Cosenza. Una vicenda sulla quale c'è ora la volontà di vederci chiaro e di andare fino in fondo: da qui la formale denuncia sporta dal marito della donna presso la Procura della Repubblica di Rossano con cui si chiede l'accertamento di eventuali responsabilità.

Ad aggravare il tutto, inoltre, per come riferisce l'uomo nella querela, il fatto che durante il travaglio, il parto e le ore immediatamente successive, lui sia stato tenuto all'oscuro di quanto si stava verificando. Gli avrebbero impedito di accedere alla sala parto e, dopo la nascita del bambino avvenuta con parto cesareo, lo avrebbero rassicurato senza dirgli chiaramente quali fossero le reali condizioni di salute della moglie. Condizioni di cui, racconta, sarebbe venuto a conoscenza solo intorno alle 23 di sera (mentre era già stato disposto il trasferimento d'urgenza della donna a Cosenza) quando gli dissero che «per complicazioni non meglio specificate, era stato necessario procedere all'asportazione dell'utero». E come se non bastasse, la donna rimase per giorni in stato di coma farmacologico presso l'ospedale civile di Cosenza. Una storia che presenta ancora dei lati su cui fare luce e che è dettagliatamente raccontata dall'uomo, che ha nominato quale proprio difensore l'avvocato Francesco Cornicello, nella denuncia depositata nei giorni scorsi in Procura. E mentre gli inquirenti hanno già disposto l'acquisizione delle cartelle cliniche nonché della documentazione sanitaria utile a ricostruire l'accaduto, resta l'amarezza e la sofferenza di una giovane donna alla quale è stata tolta in maniera irrevocabile la capacità di procreare.

**ROSSELLA MOLINARI**  
r.molinari@calabriaora.it



Nella foto  
l'ospedale di  
Corigliano



truffa alla regione

## Falsi rimborsi a Villa Giose, chiuse indagini per dieci

**CROTONE** La Digos di Crotone ha notificato dieci avvisi di conclusione indagini nell'ambito di un'inchiesta della Procura su una presunta truffa alla Regione Calabria in relazione ai rimborsi percepiti dalla clinica Villa Giose, poi fallita e adesso acquistata da una nuova società, e pagati dall'Azienda sanitaria provinciale. Nel corso delle indagini, oltre alla truffa ai danni dell'Asp, che secondo l'accusa sarebbe stata attuata dai fratelli Giovanni, Alfonso e Anastasia Ussia, di 64, 62 e 59 anni, titolari della casa di cura Villa Giose, sono emersi anche presunti tentativi di truffa ai danni degli stessi Ussia.

I titolari della clinica, per l'accusa, nel 2008 e 2009 avrebbero dichiarato di avere eseguito operazioni chirurgiche per patologie complesse in realtà mai effettuate. Inoltre avrebbero indotto alcuni pazienti a riferire ai medici curanti l'esistenza di false malattie per ottenere la prescrizione necessaria a chiedere il rimborso. Alcuni pazienti sarebbero stati costretti a sostenere il costo dell'intervento nonostante la clinica avesse ricevuto il rimborso dell'Asp.

In questo troncone di indagine è indagata per favoreggiamento anche la segretaria di uno studio Ussia, Rossella Anania (44) perché avrebbe contattato alcuni pazienti della clinica, promettendo la restituzione delle somme pagate a patto di dichiarare il falso agli investigatori. Il consulente finanziario Vincenzo Speciali (39), è indagato, per estorsione e millantato credito perché avrebbe estorto 12 mila euro a Giovanni Ussia facendogli intendere che senza il suo intervento, la Regione Calabria avrebbe revocato le convenzioni stipulate tra villa Giose e l'Asp. In un altro filone di indagini sono coinvolti un impiegato di Italgas, Giuseppe Scicchitano (43), un commercialista, Umberto Conforto (56), di Catanzaro, e due fratelli Ussia, che avrebbero simulato la vendita della clinica sostenendo che la maggioranza delle quote era detenuta dalla società Villa Giose Hospital Finance che in realtà non aveva alcuna quota di Villa Giose. Un consulente finanziario, Giuseppe Mazzullo (53), Scicchitano, un impiegato assicurativo Ina-Assitalia, Marco Andreotti (40), di Sesto San Giovanni (Milano) e un consulente finanziario, Sergio Pisaneschi (70), residente a Montecatini (Pistoia), infine, sono accusati di tentata truffa aggravata perché avrebbero tentato di consegnare a Ussia false polizze dell'Istituto Ina-Assitalia al fine di creare una linea di credito bancaria presso una non meglio specificata filiale della Bnl di Milano.





**SANITA** Lettera del legale del dott. Vincenzo Scali: non rispondono al vero le osservazioni in ordine a una presunta inabilità al lavoro

## «Legittima la posizione del direttore amministrativo dell'Asp 5»

**REGGIO CALABRIA** . In relazione all'articolo relativo a un'interrogazione presentata al presidente del Consiglio regionale e al Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi del settore sanitario, accompagnata dalla richiesta di un controllo dei requisiti dei vertici di Aziende ospedaliere e Asp calabresi, ci scrive l'avvocato Maria Grazia Pianura nell'interesse e per conto di Vincenzo Scali, direttore amministrativo dell'Asp di Reggio Calabria, già Ufficiale superiore della Marina Militare.

Questo il testo della missiva: «L'articolo pubblicato sulla pagina regionale, ha riportato la notizia secondo cui il direttore amministrativo dell'Asp 5 Vincenzo Scali non abbia il requisito dei cinque anni di direzione sanitaria pubblica o privata. Ma questo aspetto diventa marginale se risponde al vero la circostanza che l'ex ufficiale percepisce una pensione di invalidità con assegno mensile pari a 4.818,81 euro. Una situazione, questa, che determinerebbe una situazione di inabilità a svolgere attività di lavoro, soprattutto di particolare impegno come può essere la direzione amministrativa di un'Azienda ospedaliera.

Essendo tale circostanza palesemente infondata si resta disponibili sin d'ora ad un incontro per esporre la documentazione attestante la piena capacità lavorativa. Vi è profonda amarezza e contrarietà nel dott. Scali nell'apprendere accuse di tale gravità che si fondano su dati falsi e diffamatori, amarezza che si amplifica in una persona che ben conosce ed osserva i valori di lealtà, rettitudine, onore, dignità e giustizia provenendo dai ruoli della Marina Militare e avendone per oltre venticinque anni assolto i doveri ed i compiti d'istituto in qualità di Ufficiale Superiore.

Ed infatti valga il vero e si accerti pure che il dott. Vincenzo Scali fruisca di un assegno provvisorio legittimamente cumulabile con un trattamento di attività, liquidato a seguito di riconoscimento di equo indennizzo per patologie contratte per causa di servizio per il servizio militare marittimo espletato a suo tempo dallo stesso in qualità di Ufficiale Superiore, ai sensi degli articoli 67, 68 e 139 del D.P.R. 1092/1973 e articolo 1842 del D.Lgs. 15 marzo 2010 n. 66 - Codice dell'Ordinamento Militare -, che non determina inabilità al lavoro o inidoneità all'impiego civile e pertanto pienamente compatibile con l'incarico di Direttore Amministrativo che momentaneamente ricopre presso l'Asp di Reggio Calabria.

La normativa in questione è dunque specifica per il personale delle Forze Armate e delle Forze di Polizia e pertanto diversa e distinta da quella che prevede l'inabilità al lavoro (art. 2, 12° comma, Legge 335/95).

Le osservazioni non veritiere in ordine alla presunta inabilità al lavoro del dott. Vincenzo Scali sono false e tendenziose a ingenerare nel lettore a cui sono state proposte il ragionevole dubbio sulla legittimità a ricoprire il ruolo di Direttore Amministrativo. Dato atto che è intenzione dello stesso tutelare l'onore e la reputazione propria e l'immagine dell'Azienda che rappresenta quale Direttore Amministrativo, nonché la carica che ricopre a tutt'oggi ed il grado di Ufficiale Superiore pur in costanza di congedo dalla Marina Militare, da ogni possibile azione o dichiarazione che possa significare lesiva della condotta leale e legittima assunta stante la effettiva e reale condizione di persona abile all'attività lavorativa e pertanto legittimata a ricoprire l'incarico assunto». ◀ (p.t.)



## CROTONE Si ipotizza la truffa

# Rimborsi per seni rifatti

## Indagini chiuse per 10

**Luigi Abbamo**  
**CROTONE**

Si parla di tette rifatte con il relativo conto spese pagato sia dal Servizio sanitario nazionale che dalle pazienti e di interventi di chirurgia ginecologica rimborsati dall'Asp con le ignare pazienti che sarebbero state chiamate a volte a corrispondere dei sostanziosi "extra" in realtà non dovuti. Sono due delle ipotesi investigative dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Crotonone giunta a conclusione, che ipotizza una truffa milionaria al Servizio sanitario nazionale che sarebbe stata messa in atto negli anni scorsi dai titolari dell'epoca della clinica privata "Villa Giosè" di Crotonone. La struttura di 120 posti letto (accreditata presso l'Asp), è poi successivamente fallita e di recente è stata acquistata da una società locale.

I fatti oggetto del procedimento risalgono agli anni antecedenti al 2008. I poliziotti dell'ufficio Digos diretto dal dott. Claudio Spadaro hanno notificato nei giorni scorsi su disposizione del sostituto procuratore Luisiana Di Vittorio, titolare dell'inchiesta, l'avviso conclusione indagini a dieci persone. Truffa aggravata, falso ideologico, concussione: sono i reati contemplati nel fascicolo.

Al centro dell'inchiesta tre medici crotonesi: i fratelli Giovanni Ussia (64 anni), Alfonso Ussia (62 anni) e Anastasia Ussia (59 anni), ex titolari della casa di cura privata "Villa Giosè".

Secondo l'ipotesi investigativa, i tre che sono accusati di truffa ma anche di concussione e falso, avrebbero attestato falsamente nel 2008 e nel 2009 di aver eseguito su una serie di pazienti interventi chirurgici per patologie suscettibili di rimbor-

so da parte del servizio sanitario, mentre in realtà avrebbero eseguito unicamente interventi di carattere estetico, quali interventi al seno, ortopedici o tesi al dimagrimento del paziente, per i quali, invece, non è previsto il rimborso. In questo modo i titolari della clinica privata avrebbero ottenuto sia il rimborso dalla Regione Calabria per l'intervento falsamente attestato, che il corrispettivo in danaro per l'intervento effettivamente eseguito da parte del paziente, ignaro di dover pagare un'operazione poi rimborsata dal Servizio sanitario nazionale.

Ci sono le dichiarazioni di almeno tre donne che raccontano agli investigatori come sarebbero avvenute le dazioni in danaro che sarebbe stato corrisposto al dott. Giovanni Ussia. Anastasia Ussia invece che è ginecologa, per l'accusa si sarebbe fatta dare da alcune sue pazienti del danaro come corrispettivo di interventi chirurgici coperti dal Servizio sanitario nazionale che rimborsava poi lo stesso intervento alla clinica. Anche per interventi ortopedici sarebbe accaduto almeno un episodio analogo contestato al dott. Alfonso Ussia che si sarebbe fatto pagare 300 euro da un paziente un intervento a un dito.

In questo troncone di indagini è indagata per favoreggiamento anche la segretaria di uno studio Ussia, Rossella Anania (44 anni). Per l'accusa avrebbe contattato alcuni pazienti della clinica, promettendo la restituzione delle somme pagate a patto di dichiarare il falso agli investigatori.

Nell'inchiesta è indagato pure Vincenzo Speciali (39 anni, ex consigliere comunale di Catanzaro). È accusato di tentata

estorsione e millantato credito per avere chiesto 12 mila euro a Giovanni Ussia che gli chiedeva di fare pressione sul presidente della Regione Agazio Loiero, affinché il Governatore interrompesse il procedimento di revoca delle convenzioni tra la Regione e la clinica. Speciali avrebbe indebitamente millantato credito presso Loiero che era all'oscuro di tutto.

Nell'altro filone dell'indagine sono coinvolti un impiegato di Italgas, Giuseppe Scicchitano (43 anni di Crotonone), un commercialista, Umberto Conforto (56 anni, di Catanzaro), e i due fratelli Giovanni e Alfonso Ussia. Sono tutti accusati di truffa in concorso per aver simulato la vendita della clinica a due imprenditori inducendoli in errore nell'acquisto delle quote di maggioranza della società Villa Giosè Hospital Finance che in realtà non aveva alcuna quota di Villa Giosè.

Inoltre Scicchitano, il consulente finanziario Giuseppe Mazzullo (53 anni), Marco Andreotti (40 anni di Sesto San Giovanni) e Sergio Pisaneschi (70 anni di Montecatini), sono accusati di tentata truffa aggravata nei confronti di Giovanni Ussia. Avrebbero tentato di consegnare a Giovanni Ussia 5 milioni di euro in titoli-polizze assicurative Ina-Assitalia al fine di creare una linea di credito bancaria presso una non meglio specificata filiale della Bnl di Milano. ◀



## Aldo Senatore nominato direttore amministrativo dell'Asp di Cosenza

COSENZA. Il Direttore Generale dell'Asp di Cosenza, Gian-franco Scarpelli, ha ritenuto di procedere in via temporanea alla nomina del Direttore Amministrativo finora svolto come facente funzioni da uno dei Dirigenti Amministrativi dell'ASP. D'altra parte non è facile individuare una figura. L'incarico di Direttore Amministrativo è stato affidato a Aldo Senatore Direttore dell'U.O. Complessa di Acquisizione Beni e Servizi dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza "con un curriculum - si legge - professionale di alto valore tecnico svolto in ambito sanitario Ospedaliero e Territoriale da molti anni, nonché in possesso di Master in Diritto Sanitario e Management sanitario. Sicuramente una scelta di qualità, di meritocrazia che darà un grande impulso alla nuova organizzazione dell'ASP di Cosenza in un momento di grande rilancio della sanità cosentina che richiede la più ampia partecipazione di tutto il Personale, ma anche delle organizzazioni sindacali e di tutte le forze politiche, sociali e delle associazioni di volontariato con cui collaboriamo quotidianamente". La nomina, si legge ancora, è stata fatta "tenuto conto del particolare momento dell'ASP di Cosenza in cui sono in corso di definizione le procedure di controllo e verifica della Commissione d'Accesso e che in data 12 marzo sono scaduti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione agli Incarichi previsti dalla nuova riorganizzazione aziendale, nonché dall'obbligo di adottare una serie di provvedimenti richiesti dalla Corte dei Conti nella relazione al Bilancio di Esercizio relativo al 2010".



# Interrogazione di Giordano sui dializzati reggini costretti a rivolgersi a strutture operanti a Messina

REGGIO CALABRIA. Il consigliere regionale Giuseppe Giordano ha depositato una interrogazione a risposta immediata che affronta il disagio dei numerosi dializzati nella città di Reggio Calabria costretti a sottoporsi a dialisi in ambulatori situati nella città di Messina. Tale modalità, sostiene Giordano nella sua interrogazione, oltre che influire sulla qualità di vita degli interessati, costretti a sostenere un disagio nell'attraversamento periodico dello stretto di Messina, determina un onere finanziario supplementare a carico delle casse della regione Calabria sia con riferimento alle spese di trasporto, sia per i costi sostenuti a favore di strutture private. L'esponente regionale evidenzia come l'insufficienza delle strutture pubbliche finalizzate al servizio di dialisi con l'esternalizzazione dell'intera filiera dei servizi nefro-dialitici ha implicazioni potenzialmente negative per l'azienda pubblica e per i cittadini, in quanto con l'esternalizzazione dei servizi il Sistema Sanitario Nazionale perde delle competenze cruciali. L'esternalizzazione dei servizi sanitari, secondo il consigliere regionale, ha senso solo quando interviene per garantire efficienza e appropriatezza a strutture pubbliche, che per qualsiasi motivo non siano in grado di assicurare questi requisiti ai cittadini, tenuto conto che l'outsourcing presenta problematiche nel rapporto costi/benefici". Giordano ricorda come lo scorso anno si è registrato un intervento positivo sul punto,

atteso che l'Azienda Ospedaliera Bianchi Melacrino Morelli ha implementato i posti letto offrendo la possibilità a sedici dializzati di potersi curare a Reggio Calabria. In occasione della conferenza stampa dedicata a tale iniziativa lo stesso governatore Scopelliti, nella sua qualità di Commissario ad acta alla sanità, assicurò il proprio impegno al fine di raggiungere in breve tempo la piena autosufficienza evitando così che numerosi malati subiscano il disagio dell'attraversamento dello stretto di Messina e incidendo così anche sui costi accessori nascenti dal trasporto dei pazienti e sui costi nascenti dalla mobilità sanitaria passiva, ma a tutt'oggi non si registra alcun novità essendo rimasto immutato il numero dei posti letto. Su queste basi l'interrogazione presentata intende sapere quali siano i costi di trasporto che la regione Calabria sostiene annualmente per garantire la mobilità dei dializzati verso la città di Messina nonché le relative risorse finanziarie impegnate a favore delle strutture private che erogano il servizio, quali siano i motivi eventualmente ostativi che impediscono l'apertura di nuovi posti letto per dializzati presso l'azienda ospedaliera reggina o, in via subordinata, le cause della mancata implementazione dei turni di lavoro per rispondere alle esigenze sanitarie dei dializzati, prevedendo, in ultima analisi, anche l'utilizzo, compatibilmente con il piano di rientro sanitario, di strutture private cittadine.



## Sanità, una "rete vulnologica" per curare le lesioni cutanee

COSENZA. La Calabria è l'unica regione d'Italia in procinto di dotarsi di una "rete vulnologica" che, già in stato avanzato di realizzazione, si propone di affrontare in maniera adeguata la gestione delle lesioni cutanee croniche attraverso un progetto di prevenzione, diagnosi, terapia e controllo nel tempo che interessi il territorio e l'ospedale, passando anche attraverso la figura strategica del medico di famiglia e dall'Assistenza domiciliare integrata. Il dato è emerso durante il Convegno "L'ulcera cutanea tra presente e futuro 2013" svoltosi a Cosenza e presieduto dal dott. Francesco Giacinto, Professore a contratto all'Università Magna Grecia di Catanzaro e Chirurgo Responsabile dell'ambulatorio Sperimentale di Vulnologia dell'ASP di Cosenza, il quale è riuscito a riunire i massimi esperti nazionali nella diagnosi e terapia delle lesioni cutanee croniche. Una patologia, questa, - è emerso dai lavori in notevole incremento perché molto spesso riguarda persone anziane che, grazie all'aumento dell'età media, sono in numero crescente. La problematica, estremamente impegnativa anche in termini di razionalizzazione delle risorse economiche, è stata affrontata dal punto di vista scientifico tra seminari e relazioni, in due giorni di lavori alla Provincia e all'Italiana Hotels, con dimostrazioni pratiche delle metodiche più innovative e moderne già in dotazione degli ambulatori sperimentali delle Aziende sanitarie provinciali. Particolarmente interessante la casistica per il territorio cosentino illustrata dal dottor Giacinto, che ha suscitato l'esplicito apprezzamento degli specialisti presenti, tra i quali era anche il Presidente Nazionale dell'AIUC (Associazione Italiana Ulcere Cutanee) prof. G. Mosti. Nell'occasione è stata presentata la SIMITU, una nuova Associazione europea a tutela del paziente affetto da lesioni cutanee e dei suoi familiari, inevitabilmente coinvolti nella cura e nell'assistenza.



Chiusa a Crotona l'inchiesta sul raggiro alla clinica Villa Giose oggi dichiarata fallita

# Truffa dei seni, dieci indagati

*False patologie tumorali certificate per ottenere i rimborsi. Loiero parte offesa*

DIECI indagati per la truffa dei seni rifatti. E' stata chiusa a Crotona l'inchiesta sul raggiro alla clinica, oggi dichiarata fallita, Villa Giose dei fratelli Ussia. Tutto ruotava attorno alle misure del seno ritenute non soddisfacenti da pazienti desiderose di migliorare il loro aspetto. Pazienti costrette a riferire ai medici curanti patologie inesistenti per giustificare una prescrizione che, sulla scorta di quanto attestato falsamente nelle schede di dimissioni ospedaliere, consentivano il rimborso da parte del Servizio sanitario nazionale per prestazioni che non erano rimborsabili, trattandosi di chirurgia estetica. Invece venivano simulate nelle carte asportazioni alla mammella e impianti di protesi.

## Sanità malata

False patologie tumorali per ottenere i rimborsi  
Loiero parte offesa per tentata estorsione

# Truffa dei seni, 10 indagati

*Inchiesta chiusa a Crotona sul raggiro alla clinica (poi fallita) dei fratelli Ussia*

di ANTONIO ANASTASI

CROTONE - La presunta truffa messa in piedi dai fratelli Ussia dell'ex clinica Villa Giose, oggi dichiarata fallita, ruotava attorno alle misure del seno ritenute non soddisfacenti da pazienti desiderose di migliorare il loro aspetto. Pazienti costrette a riferire ai medici curanti patologie inesistenti per giustificare una prescrizione che, sulla scorta di quanto attestato falsamente nelle schede di dimissioni ospedaliere, consentivano il rimborso da parte del Servizio sanitario nazionale per prestazioni che, invece, non erano rimborsabili, trattandosi di interventi di chirurgia estetica. Invece venivano simulate nelle carte asportazioni alla mammella e impianti di protesi. L'avviso di conclusione delle indagini è stato notificato a dieci persone nell'ambito di un'inchiesta su una truffa di milioni di euro ai danni del Servizio sanitario nazionale. Associazione a delinquere, truffa aggravata allo



Stato, falso ideologico, concussione le accuse ipotizzate a vario titolo dal pm Luisiana Di Vittorio, che ha ereditato il fascicolo del pm Pierpaolo Bruni, poi passato alla Dda di Catanzaro.

Al centro dell'indagine ci sono tre medici crotonesi, i fratelli Giovanni Ussia, 63 anni, Alfonso Ussia, 61 anni e Anastasia Ussia, 58 anni, titolari della clinica già dichiarata fallita, che era accreditata presso l'Azienda sanitaria provinciale. I sanitari avrebbero attestato falsamente di aver eseguito su una serie di pazienti interventi chirurgici per patologie suscettibili di rimborso da parte del servizio sanitario pubblico mentre in realtà avrebbero eseguito interventi di carattere estetico, al seno, ortopedici o tesi al dimagrimento dei pazienti, per i quali, invece, non è previsto rimborso. In questo modo i titolari della clinica privata avrebbero ottenuto sia il rimborso dalla Regione Calabria per l'intervento falsamente attestato che il prezzo dell'intervento effettivamente eseguito da parte del paziente, peraltro corrisposto senza fattura-

zione.

Ma gli Ussia avrebbero anche approfittato della situazione di soggezione psicologica dei pazienti suggestionandoli e inducendoli a pagare personalmente il medico, senza rilascio di documenti contabili, nonostante la clinica avesse ottenuto anche il rimborso dall'Asp e quindi dalla Regione. E ciò grazie a cartelle cliniche con cui si induceva in errore gli enti pubblici in quanto attestanti circostanze non veritiere.

Al vaglio degli inquirenti è anche la posizione di dipendenti della clinica presso cui venivano cooptate soprattutto pazienti donne, sul cui bisogno di autostima lucravano, secondo l'accusa, gli indagati. Donne ignare ai cui danni sarebbe stata ideata una truffa che consiste nel pattuire da 2500 a 3000 euro a paziente per interventi di chirurgia plastica al seno.

Dagli atti emerge anche un passaggio di titoli per milioni di euro sui quali la Procura ritiene di aver fatto luce. In particolare, ipotizza l'accusa, Giuseppe Scicchitano, 43 anni, di Crotona,

impiegato Italgas, Marco Andreotti, 40, di Monza, impiegato assicurativo, e Sergio Pisaneschi, 70, di Montecatini, consulente finanziario, avrebbero consegnato a Giovanni Ussia cinque milioni di euro in titoli-polizze assicurative Ina, affinché Ussia procedesse al ripianamento delle perdite relative al bilancio dell'anno 2007 della casa di cura Villa Giose e sottoscrivesse quota parte del capitale sociale deliberato nel gennaio dell'anno 2009. Ussia in cambio avrebbe consegnato ai tre quale corrispettivo-garanzia un numero imprecisato di assegni. Successivamente Scicchitano, Andreotti e Pisaneschi si sarebbero fatti restituire i titoli da Ussia al fine di far ottenere a quest'ultimo somme di danaro attraverso sconto o anticipazione dei predetti titoli. Per questo i tre sono accusati di tentata truffa.

Nello stesso filone è indagato Giuseppe Mazzullo, 53 anni, che è accusato di aver consegnato a Giuseppe Ranieri, procuratore speciale della Rancraft Yachts, una polizza Ina di due milioni e

944.000 euro a fronte del rilascio i sei assegni senza compilazione del beneficiario. Anche lui risponde di tentata truffa.

Spunta anche l'ex governatore calabrese Agazio Loiero come parte offesa in quanto uno degli indagati, Vincenzo Speziali, 39enne di Melito Porto Salvo (nipote di un ex parlamentare del Pdl), accusato di tentata estorsione e millantato credito, avrebbe preteso da Giovanni Ussia 12.000 euro per fare pressioni sull'ex presidente della giunta regionale perché si adoperasse a interrompere il procedimento di revoca delle convenzioni tra Regione e Villa Giose.

Ma Ussia in questo caso è parte offesa anche perché Speziali avrebbe minacciato ritorsioni di Umberto Conforto, 64 anni, di Catanzaro, amministratore della clinica, anch'egli indagato per truffa.

Indagata per favoreggiamento personale l'ex segretaria dei titolari della clinica poi finita al centro di una complessa vertenza fallimentare, Rossella Anania, 44 anni, di Crotona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex clinica Villa Giose; sotto, da sinistra: il medico Alfonso Ussia e il pm Luisiana Di Vittorio



Al danno si aggiunge la beffa. L'inganno venuto alla luce in seguito alla misura di una protesi sbagliata

# Lucravano sul bisogno di autostima delle pazienti

Costrette  
a pagare  
anche dopo  
l'ottenimento  
dei fondi

CROTONE - Ma quali noduli al seno? Ma quale tumore? Ma quale "mastopatia fibrocistica"? Il meccanismo attorno a cui ruotava la truffa dei seni rifatti era ben rodato alla clinica Villa Giose, almeno secondo la ricostruzione della Procura crotonese, che ha iniziato le indagini nel 2008. L'inganno consisteva nel redigere una scheda di dimissioni ospedaliere che riportava le generalità esatte della paziente e attestava falsamente prestazioni sanitarie. Soltanto per i casi gravi di mastopatia, dice la letteratura scientifica nella quale si sono immersi gli investigatori della Digos di Crotona e il pm Luisiana Di Vittorio nell'ambito dell'inchiesta sulla sanità, che ha portato all'emissione di un'avviso di conclusione delle indagini per dieci persone, è necessario intervenire sulla patologia rimuovendo il fibroma. Un intervento che, soltanto in casi gravi, può prevedere anche l'asportazione della mammella e l'impianto di una protesi.

Ma le pazienti cooptate nella clinica diretta da Giovanni, Alfonso e Anastasia Ussia, indagati per associazione a delinquere, truffa, concussione e falso, non soffrivano di mastopatia fibrocistica. Anzi, non erano proprio sofferenti. Non avevano altre patologie al seno. Volevano soltanto migliorare l'autostima modificando il proprio aspetto estetico. Volevano, insomma, misure di seno più soddisfacenti. Ed erano disposte a pagare. Per questo veniva loro chiesta l'impegnativa del medico curante come certificazione necessaria per analisi cliniche o soltanto per il ricovero. Successivamente le pazienti versavano cifre variabili da 1500 a 3000 euro a prestazione senza che il medico rilasciasse ricevuta fiscale per interventi di chirurgia estetica. Interventi, quindi, non rimborsabili dal Servizio sa-

nitario nazionale. I

rimborso, invece, lo si otteneva perché le pazienti risultavano, almeno in base alle false cartelle cliniche, tutte malate di mastopatia fibrocistica. Per quelle protesi importate dagli Usa si scatenava poi, sempre secondo la ricostruzione degli inquirenti, una sorta di mercato.

E' il caso del padre di due pazienti, alle quali fu pure sbagliato il codice delle protesi (nel senso che furono impiantate di una misura maggiore rispetto a quella prevista), che si accordò per 3000 euro per gli interventi su entrambe le figlie a fronte di una richiesta di 6000 euro. Tremila, senza fatturazione. Sarebbe stato il medico a consegnare alle donne un foglio sul quale veniva indicata una patologia per la quale era richiesta la prescrizione sanitaria del medico curante da presentare successivamente all'atto del ricovero.

Al danno, qualche volta, si aggiunse la beffa. Perché le protesi ballavano. Una delle due sorelle sentì che gli infermieri parlavano di "inversione" del codice delle protesi. E aveva l'impressione che l'impianto si muovesse. L'intervento, per un'altra paziente, avrebbe determinato problemi di carattere estetico per cui fu necessario programmare una nuova operazione fuori regione, in un'altra clinica privata, per la sostituzione delle protesi. Eppure il medico di Villa Giose diceva che il suo intervento era «perfettamente riuscito».

Dall'inchiesta, secondo quanto riferito dagli investigatori della Digos, diretti dal vicequestore Claudio Spadaro, è emerso, infine, che gli stessi amministratori, in taluni casi, approfittando dello stato di soggezione dei pazienti, le costringevano a sostenere il costo dell'intervento nonostante la clinica avesse già beneficiato del rimborso dell'Asp di Crotona.



Giovanni Ussia, uno degli indagati

a. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si è concluso a Rende il congresso regionale Sigm 2013

## Alla ricerca della longevità Il sapere cosentino a confronto

IL Movimento, l'azione, l'osservazione - la persona alla ricerca della longevità, questo il titolo del Congresso Regionale SIGM 2013, che si è svolto nel fine settimana scorso presso l'Hotel Europa di Rende. Organizzato e promosso dal Mofi Center, centro di fisioterapia e motricità di spicco nella realtà cosentina, l'evento ha ospitato nella nostra città il sapere e l'esperienza di illustri professori e dottori di elevatura nazionale come Di Giacomo, Costanzo e Corigliano. Personalità di riferimento nel panorama nazionale a confronto con quelle locali come Misiti, Vena, Giu-



zio, Costabile e Martini.

La notevole partecipazione del pubblico ha sottolineato l'importanza della manifestazione, che ha potuto onorarsi inoltre della partecipazione dell'onorevole Senatore Franco Molinaria cui è stata affidata l'apertura dei lavori. Infine, sono stati assegnati 8 Crediti E.C.M. a tutti i partecipanti.



# Sanità a rischio Gli occhi su Peppe

*Il governatore  
e commissario  
oggi incontra le  
istituzioni sulle  
tante emergenze*

Il giorno forse cruciale per la sanità catanzarese. Oggi il governatore Peppe Scopelliti, nella sua qualità di commissario ad acta per l'attuazione del Piano rientro, incontrerà i rappresentanti istituzionali del territorio, a partire dal sindaco Sergio Abramo e dalla presidente della Provincia Wanda Ferro, per fare il punto della situazione sulle tante questioni aperte che riguardano il settore: dalla situazione di estrema difficoltà dell'ospedale Pugliese Ciaccio, per risolvere la quale la dg Elga Rizzo sta producendo un enorme sforzo trovando anche la condivisione degli operatori, alla "Fondazione Campanella", per arrivare presumibilmente alla vicenda della costruzione del nuovo ospedale, l'unico tra quelli previsti in Calabria ancora in sostanziale fase di stallo. Ovviamente, fari accesi soprattutto sull'ospedale Pugliese Ciaccio, per il quale un decreto del commissario prevede una riduzione dei posti letto: nelle scorse settimane, anche grazie alla disponibilità del presidente della commissione Sanità del

consiglio regionale Nazzeno Salerno, si è deciso di costituire un tavolo permanente e si sono aperti spiragli per recuperare almeno una quarantina di posti letto. Anche se il problema è più generale, al punto che venerdì in una riunione tra vertici aziendali e operatori si è anche evidenziata l'indifferenza della città e delle istituzioni. Ieri, sul tema sono intervenuti i sindacati della dirigenza medica dell'Ao-Saverio Palermo per l'Anpo, Gaetano Russo per la Cimo, Pasquale Minchella per Fassid, Alfredo Cosentini per la Cgil Medici, Andrea Dominijanni per Smi-Fvm e Piero Gange mie Nino Accorinti per la Cisl Medici – che hanno dichiarato: «Prendiamo atto che, finalmente, non sono più sole a protestare per il decreto 136, contro il quale è stato presentato ricorso al Tar, e ribadiamo quella che dal momento della sua pubblicazione è stata individuata come soluzione propositiva: la costituzione di una azienda ospedaliera unica, "paritariamente" costituita, che dia una risposta a tutte le necessità sanitarie del territorio». (r. c.)



# Nessun danno alle casse dell'Asp Medico assolto

*La Corte dei conti: svolto un doppio lavoro regolare. Cadono le accuse per Tagliamonte*

L'ennesimo caso di assoluzione. La questione riguarda sempre l'esercizio dell'attività libero-professionale "intramuraria". In particolare, con sentenza depositata ieri, la Corte dei conti, sezione giurisdizionale della Calabria, ha rigettato la richiesta di condanna che la Procura regionale aveva chiesto per Sandro Tagliamonte, 62 anni, dirigente medico dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro. Nel 2011, la Procura aveva chiesto la condanna al pagamento di oltre

214mila euro, oltre alla rivalutazione monetaria, interessi legali e spese del giudizio. Secondo il pubblico ministero, il danno erariale (alle casse dell'azienda) sarebbe rappresentato dai vantaggi ottenuti dal 2004 al 2009 in termini di indennità di esclusività e di struttura complessa, di retribuzione di risultato e di posizione: per la procura si sarebbe trattato di vantaggi "non spettanti", poiché l'attività intramuraria, nel caso in cui si operi in regime di esclusività nel pubblico, richiede una formale autorizzazione

da parte del direttore generale dell'azienda sanitaria per consentire i controlli e fare in modo che i proventi di quella attività (da svolgere oltre il normale orario di servizio) vengano condivisi con l'azienda stessa. Nel caso di Tagliamonte, quelle attività sono partite nel 2005. È sì mancata una formale autorizzazione, ma i giudici sottolineano che il medico, prima nel '97 e poi nel '99, ha presentato istanza per ottenerla, sottoponendosi così al controllo dell'azienda. Inoltre, il

professionista «non si è sottratto all'obbligo di versare gli introiti percepiti in Tesoreria»: dunque nessun danno per l'erario. Piuttosto - si legge nella sentenza - alla base del mancato rilascio dell'autorizzazione c'è stato «un generale stato di disorganizzazione nell'ambito dell'Azienda sanitaria n° 7 (poi accorpata con l'Asl di Lamezia)» per cui, all'epoca dei fatti contestati, gli uffici hanno gestito le attività intramurarie solo «sulla base di semplici direttive verbali».

**Francesco Ciampa**



## NON COLPEVOLE

*Nella foto in alto la sede della Corte dei conti che ieri ha depositato la sentenza che scagiona il dirigente medico dall'accusa di aver provocato un danno all'Asp*



e reazioni

## No alla chiusura della guardia medica

Proteste per la chiusura della guardia medica di Sambiase. Per prima ad alzare la voce è l'associazione culturale "San Nicola" i cui membri ritengono che «la chiusura del presidio socio-sanitario (che conta circa 3000 prestazioni annue) ed il suo trasferimento presso l'ospedale civile di Lamezia (dopo aver speso circa 250mila euro per la ristrutturazione della vecchia guardia medica munendola di moderni ambulatori e di servizi efficienti pronti per il taglio del nastro inaugurale, che pur volendo non potranno avere altra destinazione se non quella socio-sanitaria), rappresenti una scelta poco felice che non tiene conto dei bisogni della gente meno agiata. La decisione appare altresì ingiustificata da un punto di vista gestionale in quanto il trasferimento della sede non comporterà alcun guadagno economico per l'Asp perché l'uso della struttura [...] è stato concesso a titolo gratuito dal Comune di Lamezia Terme». Ad avere disagio da questa decisione dell'Asp saranno i meno fortunati e gli anziani costretti, per ogni esigenza a cercare un passaggio o ad aspettare i mezzi pubblici. «Questi – interviene Pasquale D'Amico di Fn Lamezia – non avendo mezzi per spostarsi e non avendo nessuno che li possa accompagnare si vengono a trovare in forte difficoltà in quanto in caso di un qualche problema di salute o anche di medicazione sono obbligati a chiamare il servizio del 118».

r. l.



**ALLARME SOCIALE** Abramo ha assicurato ai lavoratori, da lui ricevuti in Municipio, che a Scopelliti sottoporrà il loro dramma nell'incontro odierno sul Pugliese-Ciaccio

# Confronto su sanità e ammortizzatori in deroga

Il rettore dal sindaco. «Sì all'Azienda unificata ma è come accettare che Catanzaro abbia pochi posti letto»

## Betty Calabretta

I problemi si accavallano e confluiscono tutti a Palazzo De Nobili, grande "santuario laico" dove preghiere e sollecitazioni trovano nel sindaco Abramo un interlocutore disposto quantomeno a "intercedere", visto che sulla maggior parte delle questioni il Comune può solo fare opera di sensibilizzazione. Tant'è che stamattina, all'incontro già fissato con il governatore Scopelliti in territorio lametino per definire la questione del recupero di 40 posti letto per l'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", Abramo sottoporà al presidente della Regione anche il dramma dei percettori di ammortizzatori sociali in deroga, che in Calabria sono ben 25mila. Ieri una delegazione di questi lavoratori senza più lavoro, e da mesi senza neanche il sussidio governativo, è stata ricevuta dal primo cittadino. A lui è stato chiesto di sollecitare Scopelliti, in occasione dell'incontro di stamattina sulla sanità, a fare leva sull'Inps e sul Governo centrale per avere i fondi necessari visto che «al momento certezze per il pagamento del mese di dicembre 2012 non ce ne sono - si legge nel documento consegnato al sindaco - considerato che l'Inps regionale non ha i soldi in cassa né disposizioni in merito da parte del Ministero competente». I percettori avrebbero saputo da indiscrezioni che le risorse assegnate dal Ministero del lavoro per il 2013 (circa 29 milioni di euro) non sarebbero più disponibili. Inoltre i nuovi accordi «limitano a 24 mesi la permanenza nel bacino degli ammortizzatori sociali, peraltro senza chiarire né requisiti

né aventi diritto». E ancora: «Come promesso dal Governatore il 18 febbraio nella convention elettorale del Pdl al Casalnuovo, i percettori di ammortizzatori sociali in deroga per il biennio 2013/2014 non avrebbero dovuto avere preoccupazione alcuna. Ma promesse e aspettative sembrano essere scoppiate come una bolla di sapone».

**SANITÀ, IL RETTORE ASPETTA.** Ieri a Palazzo De Nobili si è tenuto anche un incontro tra il sindaco e il rettore dell'Università, Aldo Quattrone, per motivi legati all'istituendo corso di laurea in sociologia. Ma si è accennato anche al nodo della Fondazione Campanella, che non si scioglie. Il rettore aspetta che la Regione gli risponda sulla proposta da lui formulata in merito all'intesa Università-Regione, e intanto valuta l'ipotesi dell'integrazione tra azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e policlinico universitario Mater Domini, proposta dalla manager del Pugliese avv. Elga Rizzo e sostenuta da tutti i medici dell'ospedale.

«Si faccia pure l'Azienda unica - commenta -, se la cosa va avanti ne discuteremo. Ma sia chiaro che significherebbe un'accettazione passiva del fatto che l'area catanzarese ha avuto poco in termini di posti letto».

«Non possiamo accettare passivamente - Quattrone chiarisce - la ripartizione dei posti letto nell'intera regione e l'assegnazione all'area catanzarese, che è inadeguata perchè attribuendo 736 posti letto complessivamente al Pugliese-Ciaccio e al Mater Domini, la Regione non tiene conto che il policlinico universitario forma e fornisce medici a

tutta la Calabria». Pertanto la proposta dell'Università è di far gravare il peso della facoltà di Medicina, che si esprime nell'Azienda Mater Domini, su tutto il territorio regionale». In concreto, tutte le aziende ospedaliere e le Asp dovrebbero cedere dei posti letto contribuendo alla quota destinata alla facoltà di Medicina. «Vorremmo che questa idea fosse discussa - insiste Quattrone - perché se il totale dei 736 posti letto verrà accettato vi saranno conseguenze negative sia per l'Università che per il Pugliese». Quattrone non è neanche d'accordo sui 40 posti letto "presi in prestito" temporaneamente alla Mater Domini (che non li ha ancora attivati visto che le unità operative non sono ancora transitate dalla Fondazione Campanella al Policlinico) per darli al Pugliese-Ciaccio. «E come dire: la torta è piccola, dividetela!». Quattrone in realtà ritiene una proposta di valenza culturale quella di rivedere la quota complessiva dei posti letto per Catanzaro. «L'atteggiamento della Regione nei confronti dell'Università deve essere diverso perchè la facoltà di Medicina è al servizio di tutta la regione ed è in crescita visto che anche quest'anno 1.650 aspiranti studenti sono rimasti fuori». Quanto all'Azienda unica, «molte duplicazioni saranno soppresse, ma il futuro direttore generale dovrà essere nominato d'intesa tra Regione e Università». E sulle accuse ricorrenti in merito al fatto che la Mater Domini non fornisca il servizio di pronto soccorso, dice: «Facciamolo pure ma per i turni h24 serve più personale e in regime di piano di rientro sembra difficile ottenerlo». ◀



## Dramma lavoro

**Gli ammortizzatori sociali** in deroga sono strumenti che hanno finora consentito di garantire un minimo di reddito a quei lavoratori che non avrebbero altrimenti avuto accesso agli ammortizzatori ordinari, sia perché alcuni settori sono esclusi da queste tutele, sia per le dimensioni ridotte delle loro aziende.

**Per ovviare** a ciò, in via straordinaria, il governo ha stanziato in questi anni ingenti finanziamenti per allargare le garanzie anche ai lavoratori che altrimenti non ne avrebbero avuto diritto. In particolare, queste tutele sociali sono state particolarmente utili in Calabria dove sarebbero state pochissime le aziende con le caratteristiche per l'accesso agli ammortizzatori ordinari e, pertanto, i loro dipendenti si sarebbero trovati colpiti dalla crisi, inermi e senza nessun reddito.

**Una problematica** che ha un forte impatto nella nostra regione, essendo coinvolti circa 25.000 lavoratori.



Il sindaco Sergio Abramo e il governatore Giuseppe Scopelliti insieme all'assessore Pino Gentile

## Il sindacato della dirigenza medica Non più soli a protestare contro i tagli lineari decisi dal commissario

«Le organizzazioni sindacali della Dirigenza medica dell'Azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" ribadiscono l'urgenza di un incontro con le Direzioni aziendali e il Commissario per avviare un confronto costruttivo» sulla situazione sanitaria. Lo hanno affermato, in una nota, Saverio Palermo (Anpo), Gaetano Russo (Cimo), Pasquale Minchella (Fassid), Alfredo Cosentini (Cgil Medici), Andrea Dominijanni (Smi-fvm), Piero Gangemi, Nino Accorinti (Cisl Medici).

«I sindacati della Dirigenza medica dell'Azienda ospedaliera di Catanzaro, fin dal momento della pubblicazione del Decreto n. 136 del 28 dicembre 2011 e anche prima (decreto 18 e decreto 106) hanno sempre denunciato, inascoltati, il pericoloso progetto – hanno proseguito i medici sindacalisti – di forte ridimensionamento della sanità pubblica dell'area centrale della Calabria da parte della gestione commissariale e si sono opposti a tutti i provvedimenti conseguenzialmente attivati dalla Direzione Aziendale (Atto aziendale del Dicembre scorso, note interne di chiusura di Reparti e posti letto). Si assiste ora, invece, ad una fragoroso dibattito affidato allo scambio di accuse e battute sui quotidiani locali tra i rappresentanti delle Istituzioni, i vertici Aziendali, il Rettore ed i politici».

Sul riordino degli ospedali, «programmato con il decreto 136 dal Presidente della Giunta Regionale nella sua veste di Commissario, le organizzazioni sindacali – hanno proseguito – hanno da subito sollevato riserve per il rischio che avrebbe corso la qualità dei servizi e

le prestazioni erogate ai cittadini: i diversi episodi di mancata assistenza per carenza di posti letto purtroppo lo hanno confermato. Il Decreto, predisposto senza le dovute "consultazioni" con le organizzazioni sindacali della sanità e le parti sociali, ha determinato, infatti, una drastica riduzione di posti letto, soprattutto per l'area della medicina e dell'emergenza-urgenza dell'area centrale della Calabria (Catanzaro, Crotona e Vibo), la cui offerta sanitaria si è impoverita rispetto alle altre aree».

Le organizzazioni sindacali «prendono atto, dopo l'Assemblea di venerdì, che gli organi dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" (Direzione aziendale, Collegio di Direzione, Capi Dipartimento) hanno piena consapevolezza della situazione, di cui riteniamo principale responsabile il Commissario - Presidente che ha imposto dei tagli lineari, senza la capacità di compensarli diversamente».

I sindacati hanno anche preso atto «che, finalmente, non sono più sole a protestare per il Decreto 136, contro il quale è stato presentato ricorso al Tar, e ribadiscono quella che dal momento della sua pubblicazione è stata individuata come soluzione propositiva: la costituzione di una Azienda ospedaliera unica, "paritariamente" costituita, che dia una risposta a tutte le necessità sanitarie del territorio e della regione. La più volte richiamata "integrazione" tra le due Aziende ospedaliere ("Pugliese-Ciaccio" e "Mater Domini"), deve trovare il fondamento ridisegnando la distribuzione dei fondi e l'incremento dei posti letto calcolati su base regionale». ◀



## L'Aned chiede un incontro al governatore

# Dializzati, si pianifichino strutture e personale

«Chiediamo fino alla morte un incontro con il commissario ad acta Giuseppe Scopelliti per ribadire che è improcrastinabile un intervento per pianificare risorse umane e strutture». Lo ha affermato, in una nota, Pasquale Scarmozzino del comitato regionale dell'Aned (Associazione nazionale emodializzati). «Per i dializzati, nostri correzionali, ormai, sono negati – ha proseguito – gli inserimenti in lista trapianto fuori regione. Se poi, qui in Calabria, a Catanzaro, corriamo il rischio di non poter “espiantare” organi di volontari, donatori e familiari, allora la frittata è fatta. Se pure sulla carta alla chirurgia vascolare - che tratta pazienti di Crotona, Catanzaro, Vibo ultimamente fino a Reggio Calabria - sono stati assegnati 8 posti letto attualmente inesistenti per cui i nefropatici sono trattati su barelle e con ritardo da rischiare anche conseguenze vitali, se da una parte ci fa piacere recuperare posti letto, ci poniamo due domande semplici. Con quali criteri erano stati tolti i posti letto dal Pugliese Ciaccio di Catanzaro? I posti letto recuperati con quali criteri acritici verranno assegnati? Il personale specializzato come e dove viene gestito? Con quale personale medico e paramedico verranno dotati questi nuovi posti letto al Pugliese se già si è in presenza di una grossa carenza di organico? Noi siamo certi – ha concluso Scarmozzino – che al Pugliese manca il 40% di medici ed il 44% d'infermieri. Questo lo ricordiamo ai responsabili che si accingono a recuperare i posti letti e risorse umane». ◀



# Rimborsi dell'Asp di Crotona alla clinica Villa Giose: notificati dieci avvisi di conclusione delle indagini

CROTONE. Dieci avvisi di conclusione indagini sono stati notificati dagli agenti della Digos della Questura di Crotona, nell'ambito di indagini delegate dalla Procura della Repubblica di Crotona in relazione a presunti illeciti connessi all'indebito ricevimento di rimborsi da parte dell'Asp di Crotona a favore della clinica Villa Giose. Tra gli indagati, insieme ad altre persone, soci e rappresentanti della clinica. Le indagini, iniziate nel 2008, avrebbero permesso di acclarare che due dei cor-rappresentanti legali, nonché uno dei soci della clinica, attraverso una serie di artifici e raggiri, nel periodo 2008-2009, avevano ricevuto dall'Asp di Crotona, presso la quale la stessa clinica era accreditata, rimborsi e liquidazioni relativi a prestazioni sanitarie in realtà mai effettuate. Il modus operandi attuato dagli indagati prevedeva la presentazione all'Asp di Crotona di documenti attinenti all'esistenza di patologie curate all'interno della clinica in modo tale da ricevere dalla stessa azienda sanitaria lauti rimborsi, anche se le malattie effettivamente sussistenti erano meno gravi e, perciò, non suscettibili di rimborso. Gli stessi amministratori, sempre secondo l'accusa, prima che si procedesse agli interventi chirurgici, inducevano i pazienti a riferire ai propri medici l'esistenza delle false malattie al fine di ottenere la prescrizione medica, necessaria poi per effettuare l'intervento e chiedere il rimborso. Sarebbe emerso, infine, che gli stessi amministratori, in taluni casi, approfittando dello stato di soggezione dei pazienti, costringevano a sostenere il costo dell'intervento nonostante la clinica avesse beneficiato del rimborso dell'ASP di Crotona.



Intanto le sigle sindacali chiedono soluzioni: «La battaglia non è più isolata»

# Posti letto, decreto da rivedere

*In programma incontro tra i direttori generali e il commissario Scopelliti*

POTREBBE tenersi già oggi. O al massimo domani la riunione con tutti i direttori generali della sanità catanzarese (dal Pugliese - Ciaccio, all'azienda sanitaria ospedaliera Mater Domini, Fondazione Campanella), il commissario ad acta Giuseppe Scopelliti, il sindaco Sergio Abramoe il presidente della Provincia Wanda Ferro. Una riunione importante per prendere in mano e affrontare tutti i nodi relativi all'assegnazione dei posti - letto. Dopo le proteste dei giorni scorsi qualcosa si muove. In attesa che i vertici della sanità catanzarese trovino l'intesa sui posti - letto essenziali per riorganizzare l'attività ospedaliera, il dibattito, in città, prosegue. Ieri sono intervenuti con una nota le sigle sindacali: Saverio Palermo Anpo, Gaetano Russo Cimo, Pasquale Minchella Fassid, Alfredo Cosentini Cgil medici, Andrea Dominijanni Smi Fvm, Piero Gangemi e Nino Accorinti Cisl Medici. «I sindacati della dirigenza medica dell'Azienda ospedaliera - si legge in una nota - fin dal momento della pubblicazione del decreto numero 136 hanno sempre denunciato, inascoltati, il pericoloso progetto di forte ridimensionamento della sanità pubblica dell'Area centrale della Calabria da parte della gestione commissariale e si sono opposti a tutti i provvedimenti conseguenzialmente attivati dalla Direzione aziendale (Atto aziendale del dicembre scorso, note interne di chiusura di Repartie posti letto)». I sindacati sul riordino degli ospedali spiegano di aver sempre sollevato «riserve per il rischio che avrebbero corso la qualità dei servizi e le prestazioni erogate ai cit-

tadini: i diversi episodi di mancata assistenza per carenza di posti letto purtroppo lo hanno confermato». Un decreto «predisposto senza le dovute consultazioni con le organizzazioni sindacali delle sanità e delle partiscociali che ha determinato una drastica riduzione di posti letto». Le sigle sindacali prendono atto che «non sono più sole a protestare con il decreto 136 contro il quale è stato presentato ricorso al Tar, e ribadiscono quella che dal momento della sua pubblicazione è stata individuata come soluzione propositiva: la costituzione di una Azienda ospedaliera unica, «paritariamente» costituita, che dia una risposta a tutte le necessità sanitarie del territorio e della regione. La più volte richiamata «integrazione» tra le due Aziende Ospedaliere («Pugliese-Ciaccio» e «Mater Domini»), deve trovare il fondamento ridisegnando la distribuzione dei fondi e l'incremento dei posti letto calcolati su base regionale». Sulla vicenda è intervenuto anche il gruppo Azimut 360: «Questo centrodestra locale deve ammettere una volta per tutte che il 136 non va modificato con pezzi peggiori dello strappo, ma va del tutto revocato perché parte da un principio di fondo sbagliato: declassare il Policlinico Universitario alla stregua di un semplice ospedale a servizio della sola provincia catanzarese, quando invece si tratta di un presidio di formazione e assistenza afferente all'unica facoltà di Medicina della Calabria e quindi a servizio della regione intera. È arrivato il momento della chiarezza e non del bazaar politico».



L'ingresso dell'ospedale Pugliese



## L'INTERVENTO

## «Non si privi Sambiase della Guardia medica»

«DOPO quasi 35 anni l'ex comune di Sambiase, con le sue numerose frazioni, viene privato di un importante presidio socio-sanitario, la postazione di guardia medica che da sempre è stata collocata in questa zona della città».

Così l'associazione culturale "San Nicola", che da oltre 4 anni opera sul territorio con le sue attività nel centro storico, ritiene che la chiusura del presidio socio-sanitario ed il suo trasferimento presso l'ospedale civile di Lamezia (dopo aver speso circa 250mila euro per la ristrutturazione della vecchia guardia medica munendola di moderni ambulatori e di servizi efficienti pronti per il taglio del nastro inaugurale, che pur volendo non potranno avere altra destinazione se non quella socio-sanitaria), «rappresenti una scelta poco felice che non tiene conto dei bisogni della gente meno agiata».

Per l'associazione «la decisione appare altresì ingiustificata da un punto di vista gestionale in

quanto il trasferimento della sede non comporterà alcun guadagno economico per l'Asp perché l'uso della struttura, che fino a qualche giorno fa ha ospitato la guardia medica, è stato concesso a titolo gratuito dal Comune di Lamezia Terme».

E viene ricordato che «la guardia medica di Sambiase, che garantisce oltre 3000 prestazioni annue, risulta una delle più importanti realtà dell'intera Asp di Catanzaro». Viene quindi ribadito dall'associazione che «il suo trasferimento presso l'ospedale civile priverà quella fascia di popolazione debole, costituita soprattutto da anziani ed extracomunitari, di un servizio che fino ad oggi era raggiungibile facilmente a piedi».

L'associazione culturale "San Nicola" invita dunque l'amministrazione comunale e la dirigenza dell'Asp di Catanzaro a voler «ripristinare urgentemente l'importante servizio a favore della comunità intera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Caccavari (Sel) sulla gestione della sanità «Concezione autoritaria del dg dell'Asp Nostro»

«IL DIRETTORE dell'Asp di Crotona, Nostro, al momento del suo insediamento, aveva candidamente confessato di intendersi poco di politiche socio-sanitarie, altro era il suo mestiere. Qualcosa in questi anni di permanenza all'Asp crotonese avrà imparato, ma continua a ignorare uno dei punti cruciali che sono alla base della debolezza dell'offerta socio-sanitaria nella nostra regione: il controllo democratico e la trasparenza». E' quanto scrive in una nota Francesco Caccavari, responsabile regionale sanità di Sel. «Al di là delle sottigliezze giuridiche - prosegue Caccavari - credo che il cuore di questo scontro istituzionale cui stiamo assistendo nella nostra città in questi ultimi giorni, sia proprio un diverso modo di affrontare i problemi. Il primo decisionista ed autoritario è figlio delle scelte nefaste del commissario ad acta Scopelliti: prevede scorciatoie, imposizioni fiscali e sospensione della democrazia. Il secondo, democratico, vede il coinvolgimento delle istituzioni locali, in primis i sindaci, e dell'associazionismo nell'elaborare prima e dispiegare poi un intervento» che tenga conto anche dei «bisogni ed esigenze del territorio» per «la rimodulazione dell'offerta ospedaliera nella nostra regione». Per Caccavari, ciò a cui «stiamo assistendo a livello regionale e locale è un ridimensionamento brutale dei posti letto ospedalieri, senza coinvolgimento alcuno degli addetti ai lavori. Opera meritoria del direttore dell'asp - conclude Caccavari - sarebbe porsi in fase di ascolto e di confrontarsi con le istituzioni locali e le organizzazioni sindacali».

